



ammazzaItalia

UOMO-AZIENDA Per la polizia «purtroppo si tratta di una persona che aveva costruito la propria attività con tanti sacrifici e che ora è stata schiacciata dalla congiuntura»

Un altro imprenditore tenta di farla finita

Terzo gesto estremo in tre giorni: il titolare di un'azienda di Novara, strozzato dalla crisi, si è gettato in un canale. Ma un pescatore ha avvertito gli agenti in tempo. E nel Trevigiano un benzinaio si crocifigge davanti all'Agenzia delle Entrate

■ ■ ■ **ALESSANDRO GONZATO**

■ ■ ■ Ancora un gesto disperato dovuto alla crisi. Fortunatamente però, questa volta il tempestivo intervento dei soccorritori ha evitato il peggio. Ha scongiurato che la lunga scia di sangue di imprenditori suicidi si allungasse ulteriormente.

Un uomo di cinquant'anni, titolare di un'azienda di Novara, ha cercato di farla finita gettandosi nelle acque del canale Regina Emilia, nella periferia della città. L'imprenditore, come molti altri suoi colleghi stritolati dalle difficoltà economiche - spesso dovute più all'impossibilità di riscuotere i crediti che ai debiti accumulati - non riusciva più a far quadrare i conti. Non ce la faceva più a mandare avanti la propria azienda e, preso dallo sconforto, aveva deciso di dire basta.

A lanciare l'allarme e ad avvisare la polizia di quanto stava accadendo è stato un pescatore che si trovava in zona. Gli agenti, accorsi in pochi minuti sul posto, per trarre in salvo l'imprenditore novarese hanno dato vita ad una sorta di catena umana. Una volta raggiunta la riva, i poliziotti hanno cercato di rassicurare l'uomo sulla risoluzione dei suoi problemi. «Purtroppo» dicono gli agenti «si tratta di un imprenditore che aveva costruito la propria attività con tanti sacrifici e che ora è stato schiacciato dalla congiuntura economica che stiamo vivendo».

Nelle stesse ore, nel Trevigiano un benzinaio è rimasto a lungo incatenato ad un lampione davanti alla sede dell'Agenzia delle Entrate, e a poche decine di metri dall'ingresso del



Giancarlo Borsoi, 52 anni, di San Vendemiano da www.gazzettino.it

commissariato di Polizia, per protestare contro il rincaro dei prezzi e le condizioni al ribasso imposte dalle compagnie petrolifere, fattori che l'hanno costretto a chiudere il proprio distributore.

Giancarlo Borsoi, 52 anni, di San Vendemiano, ha deciso di manifestare platealmente tutta la propria rabbia contro i «poteri forti», come recitava il cartello appeso sopra al palo. Il benzinaio trevigiano, gestore di una pompa TotalErg, dice di essere stato costretto a chiudere perché nel raggio di pochi chilometri dalla sua area di rifornimento sono stati aperti altri distributori, pompe bianche con prezzi

decisamente più competitivi rispetto a quelli attuati della sua compagnia petrolifera. Ed in tempi di ristrettezze economiche, con il prezzo della benzina ormai a due euro al litro, nel giro di poche settimane aveva perso gran parte della sua clientela. Nel tentativo di recuperarla aveva chiesto più volte alla società petrolifera di poter applicare degli sconti, ma la risposta è sempre stata negativa.

Tre giorni fa invece, a Figline Valdarno, un imprenditore di 60 anni si è tolto la vita nella sua abitazione, pugnalandosi alla gola. Pare che da qualche tempo la sua azienda non riuscisse più a vendere la

stessa quantità di prodotti per l'igiene personale nelle farmacie e nei negozi specializzati. Sarebbe stato proprio questo netto calo di introiti ad aver determinato uno stato di depressione. Da qualche tempo anche i familiari avevano notato che era taciturno e che soffriva di una certa stanchezza psicologica, ma non al punto di pensare che arrivasse ad uccidersi...



Attilio Befera Olycom

Educarli da piccoli

Befera si difende: non siamo vampiri Poi invade youtube col fisco per bimbi

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ All'epoca di Mani Pulite si moriva in carcere, oggi che sono all'ordine del giorno le retate di "Portafogli puliti" ci si ammazza davanti all'agenzia delle entrate. Non si crepa più d'amore, ma di tasse. Così, anche Befera, il paladino della gabella, prende penna, calamaio e scrive una lettera aperta. Ovviamente non dopo 50 suicidi d'imprenditori norditaliani, ma al primo nordafricano. A Befera non va proprio giù che la stampa dipinga i suoi ragazzotti come dei giustizieri o dei vampiri: fanno solo il loro dovere. Sfugge o finge di sfuggire al fine esattore un aspetto: l'esasperazione del rapporto tra cittadino tartassato e stato.

Scherziamo su tutto, ma non sulle gabelle. Passino i banchetti Monti-Camusso conditi di battute di spirito sull'art. 18, ma, quando si tratta di pecunia, l'esecutivo non scherza. Urge fare cassa, anche se le tasche che devono provvedere all'incombente sono le medesime da cinquant'anni. Per evitare incomprensioni e far sì che gli scemotti dotati di partita Iva non si confondano, l'Agenzia delle Entrate sbarca su youtube mediante i filmati scaricati dalla rivista gratuita "Fisco oggi" visibile gratuitamente sul sito delle Entrate. Quando si tratta dei soldini nostri, lo stato italiano è ultra-zelante. Al punto da spiegarci con dei cartoni animati cosa sia la tracciabilità a mille euro o un 730. E proprio la scelta dei di-

segni animati c'inquieta non poco: quasi che il fisco voglia fare breccia sui più piccoli d'età. In effetti, perché attendere la maggiore età per farci comprendere cosa sia una dichiarazione dei redditi? Abituati sin dai pannolini quegli evasori degli italiani a capire che più della metà del loro sudore prenderà la via di Roma, senza mai far ritorno in termini di servizi. Altro che Goldrake e Braccio di ferro, le nuove generazioni devono crescere a pane, latte e Ires. Il Mazinga delle nuove leve si chiamerà Befera e alle lame rotanti i nostri ragazzi dovranno

preferire i balzelli sonanti. Anche possedere un salvadanaio con più di mille euro in monetine potrebbe essere un'operazione sospetta per gli esattori d'Italia: bene ricordarlo sin dall'asilo. La filmografia di "Fisco oggi" educherà anche i genitori a non lasciare più gli spiccioli sul davanzale dove il bimbo lascia il dentino da latte appena perso: è contrario all'antiriciclaggio. Insomma, ormai Monti ha messo in riga non solo gli evasori più accaniti, ma anche le calze della Befana e le manette per gli infanti. Alla mano feroce dell'italico fisco non sfugge più nulla e se per gli adulti è sufficiente diffondere una pischiosità mediatica da evasione, per i minorenni non basta. Vanno educati sin dalla tenera età. Il codice fiscale si acquista con la nascita e s'impara a usarlo con le nuove produzioni televisive made in Befera.

Bravi, contribuenti non si nasce, si diventa. Nella propaganda fiscale messa in atto per addomesticare gli italiani recalcitranti al pagamento delle tasse, Monti merita l'Oscar per la miglior regia. Chissà se anche il Ministero del Lavoro inizierà a trasmettere qualche cortometraggio dal titolo "Art. 18: Italia unico paese Ue senza flessibilità in uscita". Battute a parte, nessuno ha il coraggio di mostrare alla Cgil il film della modernità. L'Italia è composta di compartimenti inattaccabili, inespugnabili ed ineducabili: il Sud, il pubblico impiego e la Cgil stessa. Non ci rimane che guardarci i filmini di Befera...

www.matteomion.com

il graffio

Marado...no!

Dice **Diego Maradona** al *Sole 24 Ore*: «Sono pronto a fare il testimonial della legalità ed anche del fisco umano. Ho imparato tante cose e sono pronto ad essere l'esempio di una buona soluzione per il fisco che sa ascoltare i cittadini che non sono evasori per professione, il fisco che alla fine fa prevalere la giustizia e la saggezza». Befera è pronto ad accoglierlo a braccia aperte. Uno spottone così farebbe sbiadire anche Cortina.



Intervento

Alcuni suicidi sono figli di troppo menefreghismo

■ ■ ■ **DON CHINO PEZZOLI**

■ ■ ■ Le cronache degli ultimi mesi sono sempre più ricche di suicidi come quello di Bologna, che ha visto un uomo di 58 anni darsi fuoco davanti all'Agenzia delle entrate. Sui 4.000 suicidi complessivi in un anno, pare che più di un terzo siano dovuti alla crisi economica. Questi dati sorprendono e rimandano ad alcune domande sul senso del vivere e soprattutto sulla condizione in cui viene a trovarsi chi subisce un crollo economico. Per queste persone, si sentono crollare il mondo addosso: si sentono responsabili, pensano di non avere assolto il loro compito imprenditoriale e accumulano angoscia per la loro sorte e quella dei dipendenti. Il fallimento economico diventa un fallimento esistenziale, totale, da cui è impossibile uscire, anche perché le prospettive che si presentano sono sempre più deludenti. In questi momenti traumatici, necessita, prima di tutto, una rete solidale che almeno sappia rassicurare, incoraggiare, aiutare chi vive la perdita del suo avere. Questo stile solidale economico non esiste nella nostra società individualista. Sembra proprio che ognuno curi il suo "campicello" e non abbia intenzione di essere sensibile verso quello dell'altro. Quante volte, prima del gesto suicida, il soggetto confuso, provato dalla perdita dell'autostima e nel panico di fronte al crollo della sua azienda realizzata con tanto lavoro e sacrifici, si rivolge invano agli amici imprenditori per avere una garanzia, un sostegno, una soluzione intelligente per sé e per i suoi dipendenti. In una società economica soprattutto competitiva, non può esistere una rete di sostegno, ma solo indifferenza e menefreghismo.

E le banche? Quelle non si espongono, non soccorrono mai chi sta perdendo quattrini e soprattutto la vita. Loro danno per avere. Resta, al candidato al suicidio, la possibilità di avere accanto persone sensibili, attente che gli fanno comprendere, in un momento di sofferenza, ciò che davvero vale: la propria vita, l'amore dei propri cari, il futuro che può riservare attese. E poi accompagnare queste persone ad entrare in se stesse e lasciare parlare quella parte profonda dell'io che tiene sempre in riserva un consiglio, un suggerimento, uno stimolo a continuare a vivere nonostante il crollo, l'insuccesso economico. Quella grande donna madre Teresa di Calcutta, griderebbe nelle orecchie di questi poveri che s'impiccano o si riducono a un rogo: "La vita è tristezza superata, la vita è una lotta accettata, la vita è un'avventura rischiosa, la vita è la vita difendila". Lo diceva lei che viveva ogni giorno avendo tra le braccia bimbi denutriti, anziani abbandonati alla spazzatura, donne sfigurate dalle violenze. Facciamo in modo che anche le persone che hanno perso il lavoro, l'azienda sappiano ritrovare un po' di luce dentro, la speranza. Sì, la speranza che si può continuare a vivere credendo in sé, nella vita, negli affetti e soprattutto nello sguardo dei bambini e nel loro sorriso che ci parla di futuro. Se posso poi dare un consiglio anche agli opinionisti... limitate, se è possibile, le informazioni pessimistiche che generano ansia. Avanti quindi con qualche messaggio positivo e tanta voglia di aiutare chi è senza stipendio, chi, ha bisogno di un tetto e di un piatto. Il vangelo ricorda che il ricco Epulone vestiva di porpora e bisso e banchettava lautamente ogni giorno, mentre il povero Lazzaro aspettava gli avanzi del ricco. Allora i ricchi pensavano solo a sé... Chi ha orecchie intenda.